



La Pr^otea

NOTIZIARIO DAL SUDAFRICA

Comunità
di Gesù

ANNO 2023

NOTIZIE DAL
SUDAFRICA

a pag. 1

10 ANNI SENZA
NELSON MANDELA

a pag. 2

GLI ULTIMI
PROGETTI

a pag. 3

MADAGASCAR:
UN'OCCASIONE
DI TURISMO
SOSTENIBILE

a pag. 4

PROGRAMMA
INCONTRI 2024

a pag. 5



“Non c’è pace senza disarmo. Non c’è disarmo se non tacciano i cannoni, se non si smontano, oltre alle rampe missilistiche, anche gli spiriti. La pace non si regge sull’equilibrio degli armamenti, ma sulla vicendevole fiducia, sul disarmo dei cuori”

Giovanni XXIII, *Pacem in Terris*

“Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell’umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come “danni collaterali”. Domandiamo alle vittime. Prestiamo attenzione ai profughi, a quanti hanno subito le radiazioni atomiche o gli attacchi chimici, alle donne che hanno perso i figli, ai bambini mutilati o privati della loro infanzia. Consideriamo la verità di queste vittime della violenza. Guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l’abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace.”

Papa Francesco, *Fratelli tutti n. 261*

La Protea

Notiziario dal Sudafrica 2023

Redazione e fotografie

Comunità di Gesù

Foto di copertina

Bambine della Parrocchia St. Joseph - Oukasie, in abiti tradizionali

Grafica

Simone Del Sere

Stampa

Elettra Officine Grafiche

COMUNICAZIONE GDPR PRIVACY

A partire dal 25 Maggio 2018 è entrato in vigore il nuovo regolamento europeo sulla protezione dei Dati, GDPR 679/2016.

L'Associazione Comunità di Gesù - Laiche e Laici Missionari di Firenze possiede da tempo un indirizzario che viene utilizzato per informarvi circa le attività di formazione umana e cristiana che vengono portate avanti in Comunità. Lo stesso indirizzario viene utilizzato per ringraziare i donatori che sostengono i nostri progetti assistenziali in Africa.

I dati personali contenuti negli indirizzari sono utilizzati esclusivamente per gli scopi appena descritti e non sono condivisi con terze parti.

Nel caso non desideriate ricevere più il nostro notiziario “La Protea” è possibile richiedere la cancellazione dall’indirizzario, scrivendo a: com.digesu.firenze@alice.it

Sono tornata come ogni anno in Sudafrica. Questa volta dal mese di settembre fino a fine ottobre. All'aeroporto, i corridoi che conducono dall'uscita dell'aereo al controllo passaporti, erano tappezzati di scritte inneggianti al 15° Vertice dei **BRICS** che si era svolto a Johannesburg dal 22 al 24 agosto. Vale la pena spendere alcune parole su questo raggruppamento delle economie mondiali emergenti, iniziato il 16 agosto 2009, guidato da Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica (dal 2010). La Tesi iniziale dell'Ideatore, l'economista Jim O'Neil, della Goldman Sachs, era che questi cinque stati sarebbero cresciuti più velocemente del *Gruppo dei 7* ossia delle economie più avanzate del mondo (USA, Canada, Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Giappone) tanto da diventare un blocco economico potente. Basti pensare al fatto che, grazie a solo India e Cina insieme, i BRICS rappresentano quasi metà della popolazione mondiale con circa 3,5 miliardi di persone. Di fatto, la crisi finanziaria globale ha portato ad una decisiva diminuita influenza dei BRICS dal punto di vista economico, ma sta emergendo sempre più la sua importanza politica. Dalla crisi Russia-Ucraina, infatti, il Presidente cinese Xi Jinping ha annunciato l'accelerazione del processo di espansione di questo gruppo; inoltre, sembra che più di 22 Stati abbiano espresso il desiderio di entrarvi. Di fatto dal 1° gennaio 2024 cinque nuovi Stati entreranno: Arabia Saudita, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia e Iran. Sembra chiaro il tentativo di costituire un ordine mondiale alternativo a quello dominato da Stati Uniti ed Europa, anche perché viene proposta da questo Gruppo l'intenzione di abbandonare il dollaro come valuta per gli scambi internazionali.

Nel quadro delle relazioni esterne e internazionali il Sudafrica ha sempre adottato una politica di "non allineamento" mantenendo partner stretti su entrambi i fronti dell'attuale competizione geopolitica. È da trent'anni considerato dall'Occidente un baluardo

di democrazia liberale e coesistenza pacifica tra Comunità diverse. Dall'altro canto il Governo ha cominciato a stringere forti legami con regimi illiberali extra-africani. Per esempio, rispetto all'invasione dell'Ucraina, il Sudafrica non ha infatti mai censurato apertamente la Russia, astenendosi, nei due storici voti di condanna all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Ma tutto questo come "parla" al comune cittadino sudafricano e che "impatto" ha nel suo vivere quotidiano? Nel Paese c'è ormai un mix di problemi troppo numerosi: mancanza di lavoro, la disoccupazione viaggia intorno al 34,7% (una tra le più alte al mondo), disuguaglianze socio-economiche in aumento che riguardano anche un marcato divario tra le regioni più ricche (Gauteng e Western Cape) e quelle che faticano maggiormente (Limpopo e Eastern Cape), l'aumento della criminalità violenta, la corruzione, la drammatica crisi energetica con interruzione delle forniture di elettricità divenuta ormai cronica, il conseguente deprezzamento della valuta nazionale che è il Rand. Il dissenso dei Sudafricani si è manifestato soprattutto nella crescita delle opposizioni politiche e delle proteste sociali, ma anche in una più diffusa frustrazione che attraversa tutta l'opinione pubblica. L'ANC, il Partito di Nelson Mandela, nelle elezioni locali del 2021, è sceso per la prima volta sotto il 50% dei consensi. Ma ancora più preoccupante è stata la scesa sotto il 50% dell'affluenza alle urne già dal 2019. Nel 2024 i Sudafricani saranno chiamati nuovamente alle urne, mentre inizieranno i festeggiamenti per i primi 30 anni di democrazia. I risultati delle urne determineranno sicuramente il nuovo volto politico del Paese perché probabilmente, per la prima volta, si prospetterà la necessità di "alleanze di convenienza". Questo passaggio sarà fondamentale per la tenuta democratica del Paese e per mantenere una pace sociale così necessaria in uno dei Paesi storicamente più "diversi" e "divisi" al mondo.

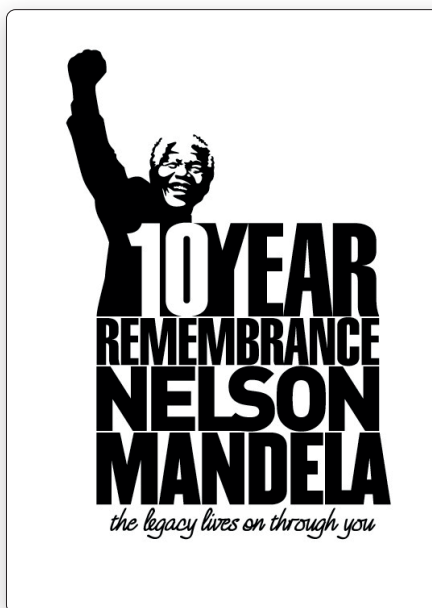
Giuliana



10 ANNI SENZA NELSON MANDELA

Il 5 dicembre, a Firenze, al Palazzetto dello Sport che porta il suo nome (Mandela Forum), c'è stata la commemorazione a dieci anni della scomparsa del Leader anti-apartheid. Ci siamo ritrovati davanti alla cella riprodotta dove Madiba fu recluso per 18 anni. Il Presidente dell'Associazione *Nelson Mandela Forum*, Massimo Gramigni, mi ha invitato a dare una testimonianza come missionaria fiorentina in Sudafrica dal 1986 al 2011. Erano presenti, tra gli altri, l'Ambasciatore del Sudafrica a Roma S.E. Sig.ra Nosipho Jezile, Il Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, rappresentanti delle confessioni religiose e quelli della società civile. La frase scelta per la celebrazione - una sua frase - è stata: **"È facile abbattere e distruggere. Gli eroi sono coloro che fanno la PACE e costruiscono"**. Il messaggio è ancora

attualissimo. Personalmente, ho riproposto alcune frasi dette da Nelson Mandel al Processo di Rivonia del 1964 e lette nuovamente il giorno della sua liberazione l'11 febbraio 1990: **"ho perseguito l'ideale di una società libera e democratica, in cui tutti vivano insieme in armonia e con pari opportunità. È un ideale per il quale spero di continuare a vivere, fino a conseguirlo ma per il quale, se necessario, sono disposto a morire."** Oggi, dove sono i Leader politici disposti a morire per un ideale di democrazia e di pace? Quello che vediamo è l'acuirsi di guerre, conflitti, dove a morire sono soprattutto i civili e gli indifesi, donne e bambini e non per nobili ideali, ma per strategie geopolitiche, accaparramento e sfruttamento di risorse naturali e imposizione di governi autoritari dove i diritti delle persone sono calpestati.



È facile abbattere e distruggere.

Gli eroi sono coloro che fanno

la pace e costruiscono.

"Il bene più grande, - diceva Mandela -, è l'armonia sociale. La rabbia, il risentimento, la sete di vendetta, la competizione aggressiva per il successo, corrodono questo bene."

"Perdonare non significa soltanto essere altruisti, è il modo migliore di agire nel proprio interesse: tutto ciò che rendi gli altri meno umani rende meno umani anche noi."

Sì, Nelson Mandela ci manca. Ci ha insegnato a vivere la vita in pienezza e la si può vivere così soltanto donandola per valori alti, come la pace, la giustizia, la verità.

Ci ha fatto capire che bisogna passare da una cultura dell'IO alla cultura del NOI.

Ci ha insegnato a rispettare il "diverso da noi" e soprattutto l'avversario e infine il nemico perché solo nel riconoscimento della nostra comune umanità rimaniamo UMANI.

Sotto la foto scelta per la commemorazione c'è scritto:

"The legacy lives on through you"
(**"L'eredità vive attraverso noi"**)

Questo è il messaggio per tutti noi, per l'oggi, da proiettarsi nel futuro, riguarda le nostre scelte individuali. Mandela ha fatto la sua parte; come persona singola le sue scelte, le sue parole, le sue azioni hanno dato la pace a 62 milioni di sudafricani; adesso tocca a ciascuno di noi. Riscopriamo il valore della nostra unicità e capacità di fare la differenza.



GLI ULTIMI PROGETTI

IL CENTRO MULTIFUNZIONALE NELLA PARROCCHIA DI ST. JOSEPH AD OUKASIE

La Comunità ringrazia tutti coloro che hanno voluto sostenerci per questo progetto. L'Edificio è terminato, come potete vedere dalla foto. Mancano all'interno il soffitto, la pavimentazione, alcuni divisori per le stanze anche se sembra che la maggior parte dei parrocchiani preferisce un grande salone aperto e la cucina con tutte le attrezzature. È già stato usato per un matrimonio e per l' "Heritage Day", la festa in cui si celebrano le varie tradizioni culturali.



LA FATTORIA DELLA SPERANZA.

I Vescovi del Sudafrica si sono ritrovati in Italia, a Roma, dal 12 al 17 giugno per la "Visita ad Limina". È l'incontro che ogni 5 anni i Vescovi di tutto il mondo hanno in Vaticano con il Papa per illustrare quali siano le particolarità che contraddistinguono la loro Regione Ecclesiastica dal punto di vista religioso, sociale e culturale.

In quell'occasione, abbiamo avuto la visita nella nostra Comunità del Vescovo di Rustenburg, Robert Mogapi Mphiwe e del Segretario della Conferenza Episcopale Sudafricana, Fr. Hugh O'Connor. Conosco Mons. Robert da quando era seminarista, poi, diventato prete, è stato a Roma a studiare e si è laureato in Liturgia al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo. È stato Parroco in diverse comunità, Vicario Generale per la Diocesi di Pretoria, infine nominato Vescovo a solo 48 anni per la Diocesi di Rustenburg che confina con la nostra Diocesi di Pretoria. Ha sempre stimato il nostro impegno apostolico e missionario e ci è stato vicino in molte occasioni. È venuto per presentarmi un progetto che ha molto a cuore e per il quale ci ha chiesto anche un sostegno economico. Si occupa molto dei giovani e si è reso conto della piaga della droga e dell'alcool, esacerbata dalla mancanza di lavoro e di opportunità. Ha iniziato un Centro che dovrebbe occuparsi del recupero di questi giovani. Per questo progetto ha destinato una vasta area della sua Diocesi dove si trovava un Centro Pastorale, ora in disuso, e dove c'è la possibilità di alloggio e di terra per coltivarla e iniziare anche alcuni tipi di allevamento per il sostentamento del Centro stesso. Per realizzarlo ha chiamato: **Fattoria della Speranza**, un'Associazione brasiliana che si occupa di questo tipo di recupero e che può offrire per alcuni anni personale formato e una gestione che si può riassumere in tre parole: Lavoro, Vita Comunitaria e Vangelo. Il sacerdote responsabile è arrivato

dall'Argentina e alcuni volontari sono venuti dal Madagascar dove si trova una simile esperienza. Quest'Associazione ha sedi in tutto il mondo. Noi abbiamo contribuito con 3000 euro e abbiamo promesso che continueremo il sostegno per alcuni anni. I ragazzi devono arrivare già disintossicati, devono cioè dimostrare di essere passati da uno dei Centri Governativi preposti a questo. Io ho visitato questo Centro, conosciuto il sacerdote e due dei ragazzi che già si trovavano lì per il periodo di un anno. Alcuni, in prospettiva potrebbero anche decidere di rimanere come volontari per aiutare altri. Le famiglie di questi ragazzi dovrebbero aiutare economicamente il Centro, ma qui nasce il problema, perché spesso questi ragazzi vengono da situazioni di povertà. Mostriamo qualche foto del giorno dell'inaugurazione e della mia visita.



MADAGASCAR: UN'OCCASIONE DI TURISMO SOSTENIBILE

Quando parliamo del Madagascar pensiamo subito ai lemuri, ad una fauna e flora uniche al mondo. Per qualcuno il riferimento più immediato è un film di animazione americano.

E, certamente, l'Isola rossa ha una ricchezza di parchi naturali, di paesaggi incontaminati e di tradizioni culturali che ne fanno una meta turistica ricercata.

Ma il viaggiatore non può non vedere anche le condizioni di vita della maggior parte della popolazione, in particolare dei bambini. Il Madagascar è uno dei paesi più poveri al mondo, se non il più povero. Solo il 40% dei bambini ha accesso all'istruzione elementare e la prospettiva di vita si aggira intorno ai 60 anni. La scuola e la sanità sarebbero l'appannaggio esclusivo di una classe agiata, se non ci fossero i progetti e le iniziative delle Chiese, delle ONG e di cittadini che vedono nell'istruzione l'unica via di riscatto e progresso per il loro Paese.

Il colpo di stato del 2009 ha segnato una forte battuta d'arresto. L'obbligo scolastico è stato di fatto abolito, riducendo i bambini a forza lavoro, cosa che la popolazione contadina ha accolto favorevolmente.

Qui, infatti, si vive "mora mora" (*piano piano*), ovvero guardando alla sopravvivenza quotidiana. Così i bambini – che solo ora cominciano ad essere registrati all'anagrafe - lavorano nelle risaie, raccolgono legna da bruciare, pascolano gli zebù, spaccano pietre, decorticano i cereali, improvvisano piccoli commerci, scavano nelle miniere e fanno mattoni d'argilla.

Un destino ancora peggiore li aspetta nelle città e lungo le strade desertiche del sud: mendicizia, ore passate a setacciare mucchi di spazzatura, piccoli furti.

Il pugno allo stomaco più forte arriva da una pubblicità progresso: "i nostri bambini non sono souvenir per i turisti", a ricordare che pedofilia e stupro sono reati.

Eppure, in Madagascar c'è tutto, materie prime, acqua, mano d'opera laboriosa, anche se con mezzi arretrati, e artigiani del legno,



dell'alluminio, del corno, della seta, della carta. Ci sono donne che hanno avuto l'opportunità di studiare, di imparare un mestiere e che sono diventate piccole imprenditrici.

Il nostro viaggio ci ha portati ad incontrarle, a vedere come lavorano la carta, la seta, il tè, la vaniglia, dando un'opportunità a tante altre donne, come pure ai giovani che ad esempio imparano a lavorare le corna di zebù.



Un altro merito che va sicuramente riconosciuto al popolo malgascio è l'ingegnosità e la capacità di riciclare i materiali per costruire oggetti da vendere e attrezzi per il loro lavoro.

Il caso delle miniere di zaffiro ci permette di fare un'altra considerazione. Negli anni Novanta sono stati scoperti dei giacimenti di zaffiro. Arrivando nella città di Ilakaka si percepisce chiaramente come al popolo malgascio sia toccato solo il duro lavoro del minatore (8 ore al giorno, a quasi 40°, per poco più di un piatto di riso), mentre il commercio fiorente delle pietre preziose e dei minerali è nelle mani dei commercianti orientali (Sri Lanka e Thailandia), che qui operano come meglio credono da quando hanno ottenuto le concessioni del governo.

In questo Far West le donne sono minoranza e facili vittime di violenza. I circa 20.000 bambini della regione lavorano nell'acqua a setacciare pietre e fango, e diventati adolescenti si calano nei pozzi e scavano nelle miniere. Come spesso succede in Africa, le ricchezze del territorio non sono al servizio della popolazione, che diventa invece manovalanza a basso costo per speculatori stranieri. Come già abbiamo potuto constatare in Mozambico ed in Sud Africa, Cina e Russia investono qui in telecomunicazioni ed infrastrutture, che se da una parte danno l'illusione di un certo progresso, mentre di fatto orientano l'economia locale e generano nuove forme di povertà e schiavitù.

Vedere e capire tutto questo fa male. Ma continuare ad andare in Madagascar, optando per un turismo il più possibile sostenibile, è importante. Per quelli che ci lavorano, come il tour operator locale e la nostra guida, ma soprattutto per l'indotto che consente a tante persone di vivere degnamente. Da casa nostra, poi, aiutare e sostenere i progetti che mirano a dare voce e dignità ai bambini e alle loro famiglie. Come ad esempio quelli di RTM, organizzazione non governativa e di volontariato internazionale, legata alla diocesi di Reggio Emilia.

Francesca e Luigi Doria della Comunità di Gesù

IN ASCOLTO DEL NOSTRO TEMPO

PROGRAMMA INCONTRI 2024



domenica 28 GENNAIO ore 16.00

*FARE COMUNITÀ SECONDO
IL VANGELO: L'IO E IL NOI*

*Approfondimento Antropologico
e Relazionale*

Prof. Elisabetta Orioli



domenica 10 MARZO ore 16.00

*“GENDER” / GENERE: UNA PAROLA,
DIFFERENTI PROSPETTIVE*

Prof. Serena Noceti



domenica 14 APRILE ore 16.00

*FARE COMUNITÀ SECONDO
IL VANGELO: DALL'IO AL NOI*

Approfondimento Biblico e Pastorale

Don Dario Vivian

**RESOCONTO
dal 01.01.2023
al 31.12.2023**

Entrate dagli aderenti, amici della Comunità
e per le Adozioni: **€ 15.883,00** tutti inviati in Sudafrica.

Per chi desidera continuare a contribuire ai nostri progetti:

Conto corrente postale n. **18405563**
intestato a Comunità di Gesù - Laiche e Laici Missionari

Conto corrente bancario:
Intesa San Paolo – Via Bufalini, 4 Firenze
IBAN: **IT05 M030 6902 8871 0000 0001 930**



Via de' Pucci, 2 - 50122 Firenze
Tel. +39 055.287905
com.digesu.firenze@alice.it

www.comunitadigesufirenze.it